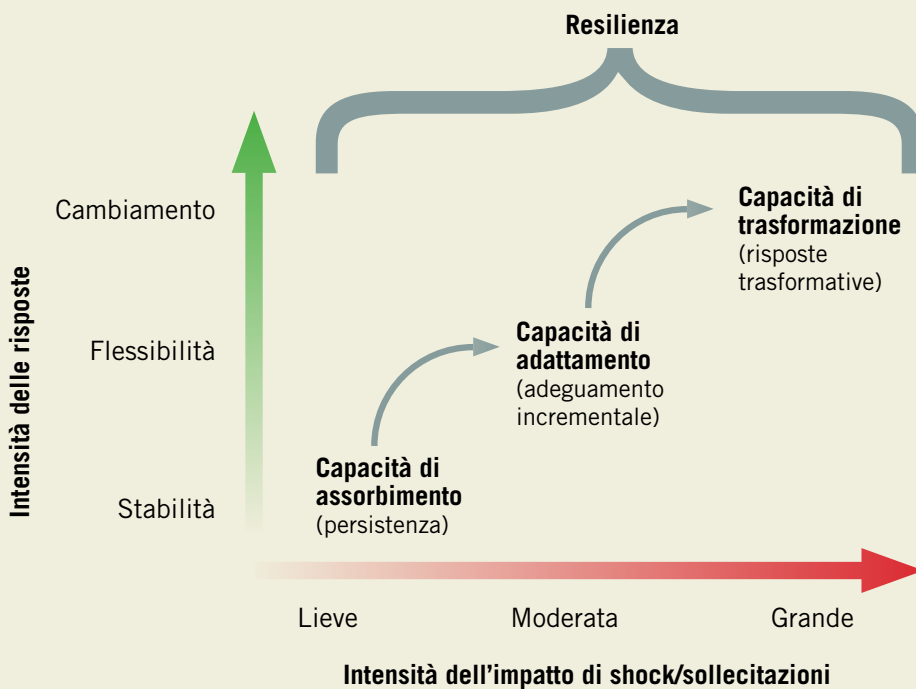


# La resilienza delle comunità per la sicurezza alimentare

Tempeste, siccità o altri eventi climatici estremi, un'impennata dei prezzi alimentari, una prolungata instabilità politica: crisi e shock continuano a colpire i poveri e i più vulnerabili. Il più delle volte coloro che non sono in grado di reagire si ritrovano ad affondare nella povertà e affrontare fame e malnutrizione. Per migliorare la condizione di vita di queste popolazioni non basta aiutarle a sopravvivere agli shock a breve termine, ma si deve incrementarne la resilienza e rafforzare la sicurezza alimentare e nutrizionale della comunità durante le emergenze umanitarie, nella fase di riabilitazione post emergenza e nei progetti di sviluppo di lungo periodo.



## LA RESILIENZA COME RISULTATO DELLE CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO, DI ADATTAMENTO E DI TRASFORMAZIONE



Fonte: Autori GHI 2013

### Cos'è la resilienza?

Quando una popolazione subisce uno shock o un forte cambiamento, deve imparare ad adattarsi per sopravvivere. Ecco cos'è la resilienza: la capacità di compiere adattamenti per rispondere a nuove e future sollecitazioni causate da agenti esterni estremi. Ci sono 3 diversi tipi di resilienza che dipendono dal grado di adattamento richiesto.

**Capacità di assorbimento:** la comunità riesce ad assorbire gli effetti dello shock senza modificare la sua funzione, condizione o stato.

**Capacità di adattamento:** imparando dall'esperienza, la comunità effettua dei cambiamenti per adeguare le proprie risposte ai cambiamenti delle condizioni esterne, senza smettere di operare e senza cambiare in modo radicale la propria struttura.

**Capacità di trasformazione:** per adattarsi al cambiamento, è necessario che la comunità cambi radicalmente la propria struttura o modalità di operare in alcuni settori (ad esempio, produttivi) per creare sistemi di risposta più resistenti nel lungo periodo.

(Berkes, Colding, e Folke 2003; Walker et al. 2004)

Le risposte che una comunità può attuare per far fronte a uno shock variano secondo l'intensità dello shock stesso. Se l'intensità è bassa, è probabile che le famiglie e le comunità riescano a reagire efficacemente, assorbendone gli impatti senza cambiamenti sostanziali. Ad esempio, la perdita di un raccolto saltuario può essere assorbito da riserve già esistenti.

Uno shock maggiore può invece richiedere un più forte cambiamento adattativo. Ad esempio, se delle intense piogge causano la perdita di un raccolto continuativo, potrebbe essere necessario ricorrere a prestiti o cambiare le proprie tecniche agricole. Shock ancora più grandi possono però causare cambiamenti tali che alterano il sistema in modo permanente, come l'abbandono dell'agricoltura e la ricerca di fonti di reddito alternative.



## La partecipazione delle comunità è la chiave per il rafforzamento della resilienza

Identificare i fattori chiave della resilienza è necessario per sostenere le popolazioni che si trovano ad affrontare shock come disastri naturali o crisi causate dall'uomo, e che soffrono l'insicurezza alimentare e nutrizionale. Capire perché alcune popolazioni affrontano meglio di altre gli shock o gli stress può aiutare a pianificare programmi orientati alla resilienza. La partecipazione delle comunità, la condivisa attività di monitoraggio e previsione dei rischi, la garanzia della proprietà fondiaria dei piccoli agricoltori, il miglioramento dell'alimentazione, il potenziamento delle capacità tecniche e decisionali sono azioni chiave alla base del rafforzamento della resilienza.

I beneficiari sono al centro dei progetti di emergenza, ricostruzione e sviluppo e possono acquisire maggiori competenze e conoscenze, potenziare il proprio potere decisionale e attivare risposte integrate e multidimensionali per raggiungere una sicurezza alimentare e nutrizionale a lungo termine. Questo è possibile grazie al lavoro di tutti: donatori internazionali e Nazioni Unite, governi locali e decisori politici, organizzazioni che si occupano di sviluppo e aiuto umanitario.



*«Il mio compito consiste nel girare per i villaggi e parlare con i membri dei diversi comitati per capire come sta andando il lavoro e cosa serve per migliorare. Ne visito due al giorno e cerco sempre di andare a parlare anche con le diverse famiglie per capire di cosa possono aver bisogno e per monitorare l'effetto delle attività del progetto»*

San Win Kye, 23 anni  
(Village Mobilizer)

*«Da quando sono diventato presidente del comitato ho imparato non solo a gestire meglio la mia vita, ma anche quella della comunità. Ora so meglio cosa ci serve e come possiamo ottenerlo».*

Zaa Oo, 38 anni  
(Village Mobilizer)

## CESVI IN MYANMAR

Cesvi lavora nella Dry Zone, una delle aree più povere del Paese, dove il 41% della popolazione non raggiunge un'adeguata sicurezza alimentare (WFP 2011), nel Northern Shan State e nella regione del delta del fiume Ayeyarwaddy. Queste zone presentano grosse problematiche di sicurezza alimentare, legate a fattori climatici e a situazioni geo-sociali che limitano l'accesso delle minoranze etniche alla terra. Secondo stime recenti, il 26% dell'intera popolazione vive sotto la soglia di povertà e circa 3 milioni di persone sono a rischio di insicurezza alimentare. Si tratta quindi di un Paese estremamente vulnerabile agli shock esterni.

I progetti Cesvi nella Dry Zone mirano a rafforzare le capacità delle comunità locali e la loro resilienza agli shock, affinché esse abbiano a disposizione una quantità di cibo sufficiente e sostenibile nel tempo. Gli ambiti principali di intervento sono: il miglioramento dell'agricoltura (aumentare capacità e conoscenze); la distribuzione di bestiame alle famiglie più bisognose per incrementarne il reddito; il rafforzamento della partecipazione femminile; e l'aumento del potere decisionale delle comunità perché siano in grado di affrontare i problemi integrando i diversi sistemi d'intervento. In particolare, attraverso la formazione di comitati locali e la partecipazione degli abitanti nei processi decisionali, si coinvolge la comunità nella valutazione dei bisogni, nella pianificazione e implementazione delle attività, rafforzando così la capacità di previsione dei rischi, la risposta ai problemi e agli shock, l'adattamento a nuove sollecitazioni.

